

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

da oltre un lustro, nella regione Campania e particolarmente nella provincia di Napoli, vi è uno stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, assimilabili, speciali, tossici e nocivi;

nonostante il decorso di un periodo così lungo, il problema non è stato risolto;

con ordinanza n. P/10138/dis del 23 febbraio 1995 è stato approvato il progetto relativo ai lavori di costruzione della discarica di prima categoria in località « Pirucchi » nel comune di Palma Campania a confine con il comune di San Gennaro Vesuviano;

tale scelta, ha determinato più che legittime reazioni dei cittadini dei due suddetti comuni, logicamente preoccupati dal conseguente degrado di tutta la zona, posto che nella discarica era previsto confluissero i rifiuti solidi di circa sessanta comuni (oltre i due terzi della provincia di Napoli);

nell'occasione vi furono clamorose proteste con cortei, fiaccolate e manifestazioni varie cui parteciparono migliaia di cittadini;

nel corso di vari incontri in prefettura, promossi da alcuni parlamentari ed alla presenza dei sindaci dei comuni interessati, nonché dei rappresentanti di varie associazioni, si pervenne, dopo laboriose « trattative », ad una intesa in base alla quale il prefetto *pro tempore* assumeva l'impegno di non fare protrarre l'uso della discarica oltre diciotto mesi;

con ordinanza del 30 dicembre 1995 e con ordinanze successive è stato autorizzato l'esercizio della discarica fino al mese di giugno 1997;

nonostante gli impegni assunti, in data 27 giugno 1997 il prefetto emetteva l'ordinanza n. P/32813/dis con la quale veniva disposta una ulteriore proroga al 15 gennaio 1998;

anche tale proroga fu accolta con alto senso civico, nella certezza che fosse l'ultima, ancorché il provvedimento penalizzasse, ai limiti della tolleranza, le popolazioni dei due comuni;

con ordinanza del 16 gennaio 1998, contravvenendo alle intese già fin troppo onerose per i due comuni interessati, veniva prorogato l'esercizio della discarica fino al 31 marzo 1998;

tale decisione provocava l'immediata reazione dei cittadini e delle due amministrazioni comunali che rappresentavano ufficialmente in pubbliche sedute del consiglio comunale la unanime protesta;

a seguito di tale presa di posizione, il prefetto non riteneva di revocare l'ordinanza, ma di limitarne solo la vigenza al 31 gennaio 1998;

contestualmente e nello stesso ambito territoriale, nel comune di Tufino è in esercizio da più di un anno un'altra discarica che raccoglie i rifiuti solidi urbani di gran parte della provincia di Napoli;

recentemente è stata preannunciata l'apertura di una seconda discarica nella stessa località, con ricompattazione degli stessi rifiuti;

tale decisione ha parimenti determinato la decisa reazione di dieci comuni dell'area vesuviana le cui popolazioni sono già costrette a vivere in una situazione di degrado ambientale, già percepibile *ictu oculi* -:

se non sia opportuno, per comprensibili ragioni etiche e di correttezza e per non fare venir meno nei cittadini la fiducia che essi hanno sempre riposto nelle istituzioni ed in chi le rappresenta, intervenire al fine di chiedere l'immediata revoca dell'ordinanza del 16 gennaio 1998;

se non sia quanto mai necessario assumere con la massima sollecitudine opportune iniziative tendenti ad indirizzare le autorità competenti a scelte territoriali diverse da quelle finora praticate nella eventuale e più che probabile apertura di altre discariche; ciò, per ovvie ragioni di equità, non essendo ammissibile che un territorio da tutelare sotto il profilo ecologico, ambientale e storico-artistico, si trasformi, irreparabilmente, in pattumiera della regione, dopo che i cittadini residenti hanno, con pazienza ed alto senso civico, tollerato per oltre due anni l'esercizio di due mega discariche;

se non sia altrettanto necessario sollecitare chi di dovere ad una accelerazione delle procedure che risolvano, in via definitiva il problema della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

(2-00869)

« Cola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'allarmante problematica dell'uso dei campi elettromagnetici ad alta potenza è stata oggetto di molteplici iniziative parlamentari (proposte di legge, interpellanze ed interrogazioni);

illustri luminari, nazionali e non, asseriscono, con il conforto di ineccepibili dati scientifici, che l'esposizione a campi elettromagnetici è causa di patologie tumorali ed altre gravi malattie;

anche in sede di risposta ad interrogazioni ed interpellanze il Governo non ha mai assicurato, se non attraverso soluzioni radicali, che i riferiti gravi rischi per la salute pubblica possano essere scongiurati;

nonostante si siano verificati, negli ultimi tempi, molti decessi per leucemia ed per altre patologie tumorali, chiaramente sospetti perché le vittime risiedevano in aree interessate da elettrodotti o centrali ad alta tensione, l'Enel sta proseguendo,

senza alcuna rassicurante cautela, nella costruzione di nuove centrali ed elettrodotti:

in un recente convegno tenutosi a Napoli, il dottor Testa, presidente dell'Enel, ha, praticamente, ammesso la sussistenza di tali rischi, aggiungendo che, ciò nonostante, il programma di realizzazione delle centrali sarebbe proseguito;

tale determinazione ha suscitato logiche reazioni da parte delle popolazioni interessate e dei loro rappresentanti istituzionali, anche per le affermazioni dell'amministratore delegato dell'Enel, dottor Tatò, il quale ha espresso serie difficoltà per la realizzazione di tutte le misure tendenti a neutralizzare i riferiti rischi, essendo i costi eccessivi;

tale ultima presa di posizione non può essere condivisa in quanto sembra privilegiare l'aspetto economico rispetto alla indifferibile necessità di tutelare la salute pubblica —:

se sia possibile dare una esaustiva risposta sulla sussistenza, o meno, dei rischi per la salute pubblica connessi alla esposizione a campi elettromagnetici;

se, nella ipotesi di risposte non rassicuranti, non sia doveroso sospendere la costruzione in corso di centrali elettriche e di elettrodotti, come, ad esempio, quelli in esecuzione nel territorio di Striano la cui realizzazione ha suscitato viva attenzione nell'opinione pubblica anche per l'ampio spazio dato dai *media*;

se, effettivamente, tra i membri del Governo sussista una marcata diversità di vedute circa le soluzioni da adottare, avendo, in proposito, alcune agenzie di stampa evidenziato la netta presa di posizione del Ministro Ronchi contro il parere di alcuni sottosegretari, i quali hanno inteso far proprie le valutazioni dell'amministratore delegato dell'Enel circa l'esigenza di non realizzare le misure dirette ad eliminare i rischi, causa i loro costi eccessivi.

(2-00870)

« Cola ».